

APPALTI nei SERVIZI PUBBLICI: i cobas dell'igiene ambientale

Nei giorni scorsi alcune realtà dei cobas dell'igiene ambientale e del pubblico impiego hanno redatto una sorta di protocollo per gli appalti "a salvaguardia" dei lavoratori e dei cittadini.

Abbiamo intervistato Federico Giusti e Davide Banti di Cobas Pisa che sono tra gli autori del documento

d. A che serve un protocollo?

Intanto l'augurio che il documento sia fatto proprio non solo dai cCbas ma da tutte le organizzazioni si base e dalle rsu, il nostro obiettivo è costruire iniziative non di facciata ma tali da unire le istanze dei settori pubblici e privati

I protocollo è destinato a tutti gli appalti dei servizi pubblici fermo restando che la posizione da noi assunta è sempre stata quella di porre fine ai processi di esternalizzazione con una analisi reale dei costi e benefici avviando al contempo percorsi di reinternalizzazione dei servizi e del relativo personale. Non ci aiuta **l'assenza di regole in materia di contratti di lavoro**, anzi la possibilità di applicare contratti di peggiore favore per i dipendenti, contratti di riferimento per alcune aziende cooperative operanti in un determinato settore che vanno ad annullare alcune conquiste storiche del movimento operaio. Emblematico è il caso dei contratti delle cooperative sociali e del multiservizi applicati nell'ambito dell'igiene ambientale al posto di quelli tradizionalmente utilizzati per l'igiene pubblica e privata, ossia il Federambiente e il Fise. L'applicazione dei contratti piu' sfavorevoli rappresenta un danno economico per la forza lavoro e una delle cause degli appalti al ribasso alimentando circoli viziosi nell'affidamento di lavori, servizi e forniture. Alcuni contratti nazionali sono stati appositamente ideati per favorire i processi di esternalizzazione a basso costo con orari settimanali piu' lunghi e paghe orarie con l'inevitabile consenso dei sindacati firmatari. Alla luce di queste considerazioni, fermo restando la assenza di una normativa di riferimento a tutela del potere di acquisto e di contrattazione, in presenza di continue deroghe ai contratti nazionali, in assenza di una contrattazione di secondo livello in gran parte delle aziende vincitrici di appalti pubblici, abbiamo costruito alcune proposte a tutela dei lavoratori e delle lavoratrici da sottoporre alla attenzione dell'opinione pubblica e dei consigli comunali, delle amministrazioni pubbliche in generale e di tutte le società partecipate

*d **Garantire chiarezza e trasparenza** nei procedimenti di affidamento di lavori, servizi e forniture per tutelare anche la qualità dei servizi erogati che vuol dire?*

Non ci dovremmo basare sulla cosiddetta **offerta economicamente più vantaggiosa**. **L'offerta tecnica**, da valutare con elevato punteggio, deve includere una adeguata percentuale di contratti a tempo indeterminato e full time, le qualifiche del personale impiegato, i costi e gli impegni relativi alla salute e sicurezza sul lavoro, la tutela ambientale, la disponibilità all'inserimento di personale in condizioni di svantaggio (qualora compatibile con il lavoro e/o il servizio oggetto dell'appalto), l'impiego di strumenti volti a contrastare il lavoro irregolare; l'organizzazione del lavoro e del servizio, le tecnologie impiegate e il tempo di esecuzione del lavoro e/o del servizio. Insomma la questione riguarda anche le finalità stesse degli appalti pubblici che parlano tanto di trasparenza ma poi favoriscono sempre l'offerta piu' bassa che poi è anche la piu' penalizzante per la forza lavoro

***D Iscrizione nella White list**, non sarete troppo accondiscendenti con il Governo Renzi e la sua trasparenza di facciata?*

Non ci facciamo troppe illusioni su questo strumento come del resto sullo stesso «rating di legalità», una sorta di "bollino" introdotto dal Parlamento alla fine del 2012 per certificare l'affidabilità operativa di un'impresa sulla base di precisi parametri giuridici. La legalità sbandierata non è sempre sinonimo della legalità stessa come dimostra la presenza di alcune cooperative protagoniste di Mafia Capitale nelle stesse liste ministeriali. I requisiti giuridici alla base del rating sono inadeguati sia per affermare principi e pratiche di trasparenza e legalità sia per rappresentare una pratica reale di *sviluppo*. Di ben altro avrebbe bisogno il terzo settore e il mondo cooperativo che ormai si poggiano sempre piu' sul lavoro volontario e sulla precarietà assoluta: per noi è uno strumento incompleto ma se una ditta non paga regolarmente la forza lavoro, se gli stipendi arrivano in ritardo, se viola le

normative ambientali, dovrebbero esserci le condizioni perché un ente pubblico receda dal contratto o costringa l'appaltatore a mettersi in regola. Sovente accade invece che si guardi solo al capitolato dei servizi dimenticando che la qualità di un servizio è determinata da ben altre condizioni. Pensate che il Governo renzi sia dello stesso avviso? Noi pensiamo di no

D Cosa sono le clausole di salvaguardia

La clausola sociale rinvia al contratto nazionale di riferimento e spesso non rappresenta una adeguata tutela alla riassunzione senza perdita di ore e di salario. Le clausole sociali presenti in numerosi contratti non consentono ai lavoratori e alle lavoratrici - nei cambi di appalto- di sfuggire dalla applicazione del contratto a tutele crescenti previsto dai decreti attuativi del jobs act. Non esistono tutele reali a salvaguardia dei contratti di riferimento, a tutela delle ore contrattuali (spesso i contratti dominanti sono part time) e degli stessi posti di lavoro. La stessa natura dell'appalto può essere suscettibile di qualche modifica e l'organizzazione di impresa della azienda o cooperativa subentrante potrebbe essere tale da rivedere non solo la natura degli appalti ma anche gli stessi contratti in essere. Il contratto di appalto dovrà essere scritto in modo tale da evitare interpretazioni univoche e restrittive da parte del vincitore, vincolarlo il più possibile al rispetto di procedure, servizi per i quali personale qualificato e già operante diventi in qualche modo indispensabile.

Quanto poi alle cooperative, tenute ad assumere una certa quota (almeno il 30%) di personale tra le figure svantaggiate, si chiede alla stazione appaltante, privata o pubblica che sia, di inserire nel bando la clausola sociale a salvaguardia di queste figure svantaggiate. Ciò non mette al riparo da eventuali cambiamenti organizzativi che possano anche determinare un appalto al ribasso con perdita di ore ma sicuramente non ci sono gli estremi per giudicare turbativa o illegale una clausola sociale più' ampia che preveda la conservazione del posto fin dalla scrittura del bando. Detto ciò non esiste alcun obbligo di assunzione di tutto il personale, l'aggiudicatario dell'appalto può accampare la motivazione della diversa organizzazione del lavoro risparmiando su qualche assunzione o diminuendo il monte ore di alcuni\e lavoratori\trici. Insomma l'ente pubblico dovrà verificare in cosa consista l'effettivo mutamento tecnico ed organizzativo e eventualmente sconoscerlo, il che lo impegna ad un ruolo attivo e non solo di mero spettatore. Anche la presenza di una contrattazione di secondo livello e la presenza di organizzazioni sindacali dovrebbe dare adito a dei punteggi perché negli appalti il sindacato viene quasi sempre tenuto ai margini o coinvolto nelle cessioni di rami di azienda

D Quali sono allora le vostre proposte?

- il mantenimento dell'occupazione anche in mancanza della clausola di salvaguardia nel CCNL applicato
- un trattamento economico non inferiore a quello percepito in precedenza, compatibilmente con le condizioni economiche della gara di appalto, ivi compresi gli eventuali scatti di anzianità maturati e gli eventuali trattamenti integrativi salariali comunque denominati; la presenza di contratti di secondo livello

- **Riconoscimento di fattori premianti per le imprese che si impegnano a convocare le RSA o le RSU** al momento del passaggio al nuovo appaltatore, dando vita a procedure a salvaguardia dei livelli occupazionali anche attraverso specifiche intese

- **Inserimento nei bandi di gara di clausole che favoriscano l'inserimento lavorativo delle categorie protette e dei soggetti svantaggiati**, tranne nei casi ove sia chiaramente incompatibile con la natura del lavoro o del servizio. Per esempio pensiamo che sia utile **favorire**, in coerenza con le stesse direttive europee, **le imprese di piccole e medie dimensioni ed i loro consorzi residenti nel territorio** mediante la suddivisione, ove possibile, degli appalti in lotti funzionali. Le stesse imprese locali debbono comunque offrire garanzie ben precise a tutela della loro forza lavoro. In numerose province è proprio l'impresa locale a violare i principi basilari della correttezza, buona fede, legalità e trasparenza, quindi il rispetto (certificato e appurato da organismi di controllo) delle normative in materia di appalti, ambiente, lavoro rappresenta una condizione imprescindibile. Per fare ciò' bisogna aumentare i controlli della stazione appaltante e anche far girare il personale degli enti pubblici che non hanno ancora gli anticorpi per prevenire fattori di corruzione. Ma qui il ragionamento diventa complesso perché i grandi reati sono impuniti e la giustizia si accanisce contro gli ultimi e i piccoli reati, per questo i vari legalitari dimenticano sempre di criticare alla base la giustizia borghese che lascia impuniti i ricchi e i potenti o li mette sempre al riparo dalle condanne che meriterebbero per i disastri sociali da loro commessi